

Risultati della quintesima campagna di scavi dell'Università Innsbruck sul Monte Iato (2015)

Prof. Dr. Erich Kistler

MMag. Dr. Birgit Öhlinger

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck

Ringraziamenti

Nel quadro del progetto del FWF „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica II“ (P 27073), sul Monte Iato (Sicilia), dal 1 al 25 settembre 2015 ha avuto luogo la quintesima campagna di scavi dell'Università di Innsbruck. La sua riuscita la si deve in prima linea alla stretta collaborazione con gli scavi Ietas di Zurigo. Cogliamo l'occasione per ringraziare il direttore, Prof. Dr. Christoph Reusser e il suo collaboratore, Dr. Martin Mohr, del loro aiuto assiduo e costante. Un ringraziamento va anche al Dr. Enrico Caruso, il direttore del parco archeologico di Monte Iato. Le spese necessarie sono state coperte soprattutto grazie al progetto dal'FWF come anche da un efficace contributo dell'Università di Innsbruck.



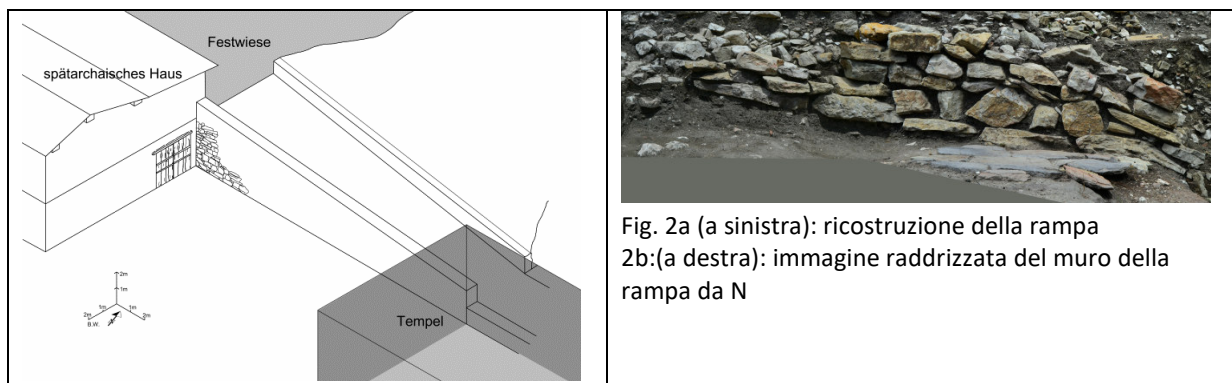
Fig. 1: compendio settore I; 1: il sottosuolo di pietra, 2: focolare, 3: canale tardo-arcaico, 4: muro settentrionale della rampa, 5: muro ellenistico N/S, 6: muro E/O, 7: muro ellenistico E/O

PH 73/IK-WQ 473/80 [H15]

Fase arcaica

Dalla continuazione delle indagini stratigrafiche di massima precisione eseguite sulla rampa sono emersi nuovi dati sulla sua distruzione per via dell'erosione e sugli strati culturali situati al di sotto di essa¹. Per esempio, nella preparazione del profilo dello strato, al di sotto del lungo muro ellenistico E/O (Fig. 1, n. 7) si è visto, da una parte che il muro settentrionale della rampa (Fig. 1, n. 4), diversamente da quanto si era ipotizzato ancora l'anno precedente, non sale verso ovest gradualmente a precise distanze. Inoltre, il bordo inferiore del muro settentrionale della rampa presenta una pendenza continuata di ca. 9 gradi da est ad ovest, per collegare l'area dell'altare davanti al tempio di Afrodite al livello esterno al piano superiore con le sale del banchetto della casa tardo-arcaica (Fig. 2a-b).

¹ Si veda Kistler – Öhlinger 2014, 1-3.



Dall'altra parte, nell'ovest del muro settentrionale della rampa, nel punto in cui essa non è più conservata, si è potuto osservare uno strato alluvionale. Esso si caratterizza per la sedimentazione di una sottile linea di piccoli frammenti di pietra sul bordo inferiore nel profilo (Fig. 3). La linea riveste il riempimento della rampa ancora affiorante con i tipici piccoli schegge di arenaria.



Negli scavi superficiali si è visto che questo riempimento era stato crescente dilavato in direzione sud. Su di esso si trovava un riempimento con pietre che in quest'area serviva forse da sottoriempimento del piano di calpestio arcaico, distrutto però dall'erosione. Perciò, immediatamente sopra questo riempimento si trovava il materiale di riempimento posteriore del muro settentrionale della rampa, realizzato in piccole pietre, che, con la penetrazione dell'acqua sono state trascinate sopra i resti affioranti della rampa. Ceramica del primo ellenismo conferma la datazione di questo fenomeno erosivo tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. In occasione del predetto evento evidentemente anche i cocci dell'anfora di Thasos, del vaso dipinto stamnoide e della scodella dipinta erano stati trascinati via e² in parte allagati. Questi frammenti sono riconducibili a una rottura intenzionale e già l'anno scorso è stato possibile portarli alla luce sulla superficie conservata del ripianamento della rampa³.

² I-K 3740; I-K 3737; I-K 3738.

³ Si veda Kistler – Öhlinger 2014, 2.

A ovest del livello con il focolare già riportato alla luce l'anno scorso⁴ (Fig. 1, n. 2), scendendo ulteriormente con gli scavi è emerso un sottosuolo di pietre (Fig. 4).



Questo rivestimento di pietre, sul quale sono giunte le piccole pietre dilavate del rivestimento posteriore del muro settentrionale della rampa, assume di nuovo una posizione del riempimento della rampa per il quale già l'anno scorso si era osservato un ulteriore spostamento ad est, con piccole schegge di arenaria. Esso poggia su un consistente riempimento di ca. 60-75 cm. Il bordo superiore di questo riempimento (bordo superiore 828.09-15) coincide, tranne per alcuni centimetri, con il livello interno (bordo superiore 828.00-10) della prima fase del tempio, perciò potrebbe trattarsi del rispettivo livello esterno del tempio.

L'estensione del livello simile ad un calcestruzzo applicato sul riempimento non può essere definito con maggiore precisione per via della costruzione della rampa su di esso. Sotto il presunto primo livello esterno del tempio, immediatamente ad ovest del canale E/O⁵ (Fig. 1, n. 3) che si diramava verso sud, sono emersi quattro strati di pietra posti gli uni sugli altri, separati fra loro da strati alluvionali spessi alcuni centimetri, costituiti da terra nerastra di consistenza fangosa (Fig. 5).



⁴ Si veda Kistler – Öhlinger 2014, 1.

⁵ Si veda Kistler – Öhlinger 2014, 1.

Fra le pietre di questi strati erano ben visibili numerosi frammenti di ossa, alcuni dei quali recanti evidenti tracce di macellazione e frammenti di ceramica. Questi suggeriscono che i strati di pietra fossero livelli fissi, applicati gli uni sugli altri in occasione delle feste sacrificali che si svolgevano periodicamente. I tre livelli superiori delle feste sacrificali confinavano inoltre con una struttura evidentemente arrotondata, sovrapposta alla casa ellenistica dal muro nord e che si è quindi conservata solo negli strati di pietra inferiori e nella metà settentrionale⁶. Non è dato inferire con precisione in questa sede se si tratti dei resti di un altare rotondo o di una capanna con angoli arrotondati.

Comunque, sia questa struttura pre-templare che i relativi strati di pietra posti gli uni sugli altri con resti di culto poggiano su un riempimento di pietra ancora più antico, creato con blocchi di pietra di maggiori dimensioni (Fig. 1, n. 1). Qui è emerso un frammento di un pithos⁷, il cui profilo diverge evidentemente da quello dei prodotti indigeni. Al contrario, esso sembra basarsi maggiormente sui vasellami coloniali, che erano per esempio stati repertati nella necropoli orientale di Himera con ceramica della seconda metà del VI secolo a.C.⁸. Di conseguenza, questi strati di pietra, in quanto testimoni di feste sacrificali diverse ma temporalmente vicine, si collocano nel periodo compreso fra il 500 e il 600, più probabilmente fra il 550 e il 525 a.C.

A favore di quest'ultima datazione depone almeno il fatto che la ceramica rinvenuta in questi strati di pietra, erano di tipo inciso, torniti e quindi attribuibili alla terza fase della produzione ceramica locale dopo il 550 a.C.⁹. In considerazione della datazione dopo la metà del VI secolo a.C., sorprende tuttavia la mancanza completa di importazioni coloniali, a parte l'unico frammento di orlo del pithos. A ciò si aggiunge la quasi totale assenza di ceramica dipinta. Entrambi i tipi di ceramica sono tuttavia presenti nei reperti sincroni delle due case I e II sul margine meridionale della successiva agorà e lo sono in quantità significative¹⁰. All'inverso, in questi reperti abitativi mancano quasi del tutto ceramica incisa e piumata, ancora presenti nei strati di pietra di epoca pre-templare sotto la rampa tardo-arcaica.

Il già citato canale E/O appartiene a una fase successiva. Il suo compito era quello di far defluire giù dal pendio l'acqua freatica, che si formava nella naturale depressione a nord del tempio di Afrodite. Ad ovest del canale non si trovano più i predetti strati di pietra, poiché qui nel periodo ellenistico le fondazioni del muro settentrionale della casa ampia sono immersi direttamente negli strati preistorici della rampa, come mostra il reperto di una tegola d'argilla ellenistica, rinvenuto nella trincea di fondazione.

⁶ Si veda Kistler – Öhlinger 2011, Fig. 2, 4.

⁷ I-K 4802.

⁸ Vassallo - Valentino 2012, 62-63 con Fig. 122-123.

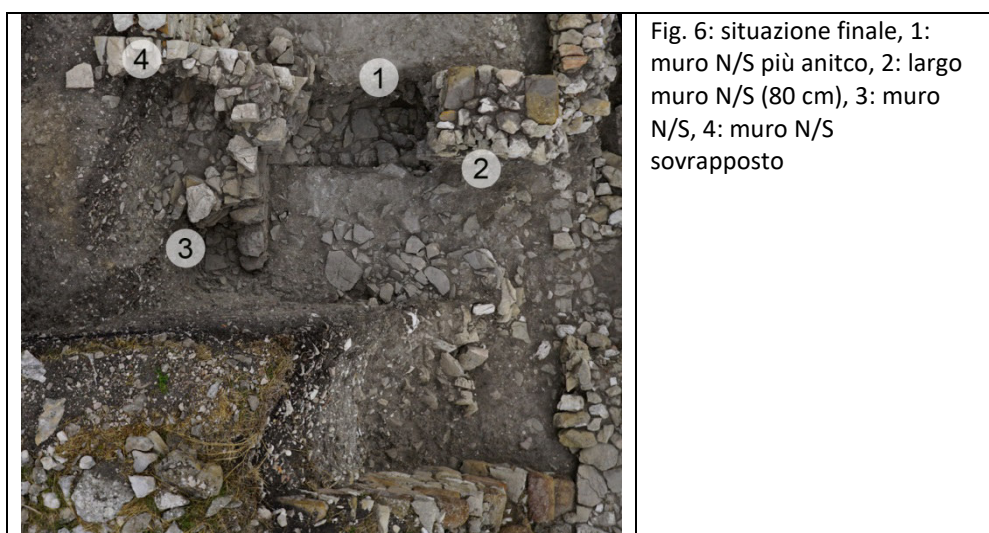
⁹ p. es. I-K 4717, 4817, 4818, 4829.

¹⁰ Mohr 2010; Mohr 2011; Mohr 2012a; Mohr 2012b.

IK-WQ 496 [H15]

Fase ellenistica e fase romana

Per meglio chiarire la pianta dell'oikos, inserito e distrutto nell'area centrale della rampa in occasione della costruzione della stessa¹¹, ad ovest del lungo muro E/O ellenico-romano è stata impostata un nuovo sondaggio (Fig. 6). Al suo interno si è sceso fino ai resti di un livello per andare ellenistico, che appartenente ad un muro N/S largo oltre 80 cm (Fig. 1, n. 5; Fig. 6, n. 2). Quel muro toccava il muro della rampa ricostruita, che è stata più alto all'epoca ellenistica¹². Questo largo muro N/S è costruito sopra un precedente muro N/S (Fig. 6, n. 1), che, con i suoi ca. 72-75 cm, è chiaramente meno largo. Il muro era stato fortemente ridotto nella sua sostanza costruttiva a causa dell'estrazione di pietra nel medioevo. Nel profilo occidentale di questo saccheggio di materiale si vede ancora il crollo di questo vecchio muro N/S. Nel quale ancora si inserisce il resto del rispettivo muro E/O (Fig. 6, n. 3).



Come mostra il frammento del bordo di un piatto della “ceramica campana C”¹³ in qualità di reperto più recente da datare, l'intera area è stata ripianata nel I secolo a. C. con riempimenti eterogenei sul bordo inferiore del lungo muro E/O. Su di esso giunge un obliquo muro N/S, che nel Medioevo era stato sfruttato per avere pietra fino agli strati più profondi¹⁴ (Fig. 6, n. 4). Poco sopra il suo bordo inferiore si trovava già il rispettivo piano di calpestio, composto da uno strato di terra un po' più stabile.

¹¹ Kistler – Öhlinger 2014, 3 sg.; Kistler – Öhlinger 2013, 4 f.; Kistler – Öhlinger 2012, 5 sg.

¹² Kistler – Öhlinger 2011, 2, Tav. 1, 1-2.

¹³ I-K 4609.

¹⁴ Kistler – Öhlinger 2014, 3 sg.

PH 72 [H15]

Fase dell'epoca successiva alla casa a peristilio

A nord-ovest del tempio di Afrodite, è stato possibile studiare ulteriormente le case mono-ambiente già osservate nel 2011, che riutilizzavano il muro ovest della casa a peristilio I - come muro orientale (Fig. 7)¹⁵. Tra di essi si trovava il proseguimento orientale del vicolo scoperto nel 2012 tra le due edifici effimeri. Al centro del riempimento inferiore era incluso un canale d'infiltrazione¹⁶ (Fig. 7, n. 5).



Fig. 7: prospettiva generale, 1: il resto di un muro E/O, 2: il muro settentrionale della casa sud della strada, 3: livello per andare, 4: muro E/O a nord della strada, 5: canale d'infiltrazione

Nella casa a sud del vicolo è stato possibile preparare per la prima volta anche i resti del suolo confinante e battuto (Fig. 7, n. 3). Su di esso si trovava lo scheletro di un grande cane o forse di un giovane lupo (Fig. 8a-b). Il reperto di un frammento di Terra Sigilata dal riempimento inferiore del piano di calpestio non consente di inferire una datazione precedente il I secolo d.C.¹⁷. Le circostanze d'uso degli elementi costruttivi del piano superiore della casa a peristilio I nel rispettivo muro meridionale indicano persino la seconda metà del I secolo d.C.¹⁸. Il muro occidentale della casa mono-ambiente s'inseriva evidentemente un tempo negli strati superiori del muro di sostegno a terrazza del muro occidentale del tempio. Ciò è indicato anche dai blocchi di pietra sporgenti.

¹⁵ Kistler – Öhlinger 2011, 5 sg.

¹⁶ Kistler – Öhlinger 2012, 8.

¹⁷ I-K 4099.

¹⁸ Kistler – Öhlinger 2011, 5 sg.



Fig. 8a: scheletro di un cane *in situ*



Fig. 8b: immagine dettagliata

A una precedente fase temporale appartiene senza dubbio il resto lungo 3 m di un muro E/O (Fig. 7, n. 1). Con i suoi 829.14, questo muro si trovava chiaramente sotto il pavimento terreno della casa post-peristilio, il che attesta che un tempo esso era sovrastato dalla casa. Dal relativo piano di calpestio, è stato possibile preparare lungo parete nord di questo muro E/O una striscia larga 70 cm.

IK-WQ 458 [H15]



Fig. 9: situazione finale, 1: ambiente annesso, 2: ambiente principale, 3: deposito, 4: drenaggio, 5: riempimento con pietre di piccole e medie dimensioni, 6: muro N/S ellenistico

Fase protostorica

È stato possibile continuare lo studio della capanna proto-arcaica con annesso, che si trovava immediatamente a nord del muro settentrionale a corridoio della casa tardo-arcaica sotto il livello esterno della stessa¹⁹ (Fig. 9). È emerso che il livello esterno di terra mischiata con sabbia di arenaria e frammenti di pietra appartenente alla capanna, era stato battuto a creare un livello per andare rocciosa. Esso tocca la struttura nord dell'annesso della capanna, ma nell'area centrale della superficie studiata è stato ampiamente dilavato dall'erosione. A nord-ovest della sezione esso si è invece conservato. Lì è stato portato alla luce anche un deposito (Fig. 10a-b, Fig. 9, n. 3). Esso era composto da una fossetta rotonda, larga ca. 30-40 cm, scavata nel livello esterno. Purtroppo la metà orientale del deposito è stata distrutta dall'affossamento di una trincea di fondazione di epoca medio-ellenistica²⁰. Tuttavia, dalla fossa rotonda sono stati portati alla luce i frammenti di almeno 21 pezzi di vasellame²¹. Le dimensioni in miniatura dei sei - otto attingitoi²² non lasciano dubbi sul fatto che si tratti di un'azione di culto, alla quale risalgono i frammenti di ceramica e ossa di questa fossa.

¹⁹ Cfr. Isler 2008, 138 sg., Tav. 23,4; Kistler – Öhlinger 2012, 9 sg.; Kistler – Öhlinger 2014, 5-9; per la edificazione di case arcaiche con ulteriori riferimenti bibliografici, si veda: Isler 2009, 152-162

²⁰ Si veda Fase ellenistica.

²¹ I-K 4315, 4317, 4318, 4328, 4329, 4332, 4333, 4336, 4337, 4338, 4339 A-B, 4343, 4377, 4394, 4395, 4505, 4584, 4657, 4658, 4659, 4660 A-B, 4661, 4662 A-B, 4663, 4664, 4665, 4693 A-B, 4704 A-B.

²² I-K 433, 4336-8, 4394, 4395, 4660 A-B, 4662 A-B.



Data la distanza del deposito votivo rispetto alla capanna, non è tuttavia chiaro se vi sia un rapporto diretto con la distruzione o la costruzione della capanna proto-storica. Inoltre, sembra che si tratti della ricaduta materiale di un atto rituale, che nell'inaugurazione o nell'uso di questo livello esterno era stato eseguito come posto dedicato alle feste familiari. Se così fosse, la capanna protostorica dovrebbe essere considerata come costruzione centrale per le feste e il culto all'interno di un *compound*. Sopra il livello in cui si trova il deposito vi era uno strato di utilizzo.

Due frammenti combacianti di una brocca dipinta della 4° fase dello strato alluvionale testimoniano²³ che in età tardo-arcaica si è avuto il dilavamento del livello esterno. Esso era quindi esposto alle intemperie fino a questo periodo, sebbene la ceramica del deposito indichi un periodo di utilizzo già nel tardo VII secolo e agli inizi del VI secolo a.C. Ciò combacia al meglio con l'osservazione dell'anno scorso, secondo la quale la capanna proto-storica era stata abbandonata nel corso della costruzione del muro nord a corridoio della casa tardo-arcaica e distrutta a livello rituale²⁴.

Alla stessa fase temporale appartiene la area fieristica della festa, accessibile direttamente dal piano superiore della casa tardo-arcaica. A tal fine, nell'area tra il muro settentrionale a corridoio e la cresta rocciosa di circa 2,5 m situata a nord, erano stati applicati dei riempimenti che, in varie fasi, erano stati battuti a creare un livello sempre più compatto. Al suo interno era inserito anche il già noto drenaggio²⁵ con una pendenza di nove gradi ad est (Fig. 9, n. 4). Esso serviva ad impedire il ravvenamento delle acque setterranee nel ripianamento. Significativamente, a questo scopo anche a nord del canale di drenaggio rispetto alla cresta rocciosa era stato creato un riempimento con pietre allentate di piccole e medie dimensioni (Fig. 9, n. 5). Questo rivestimento serviva per filtrare l'acqua passante prima che penetrasse nel drenaggio e defluisse da esso.

Su una delle battute tappe del riempimento si trovava infine una gettata di rifiuti culturali dislocati, come mostra la selezione delle ossa animali (astragali, mandibole ecc.) in essa reperite (Fig. 11).

²³ I-K 4054.

²⁴ Kistler – Öhlinger 2014, 9.

²⁵ Kistler – Öhlinger 2012, 10.

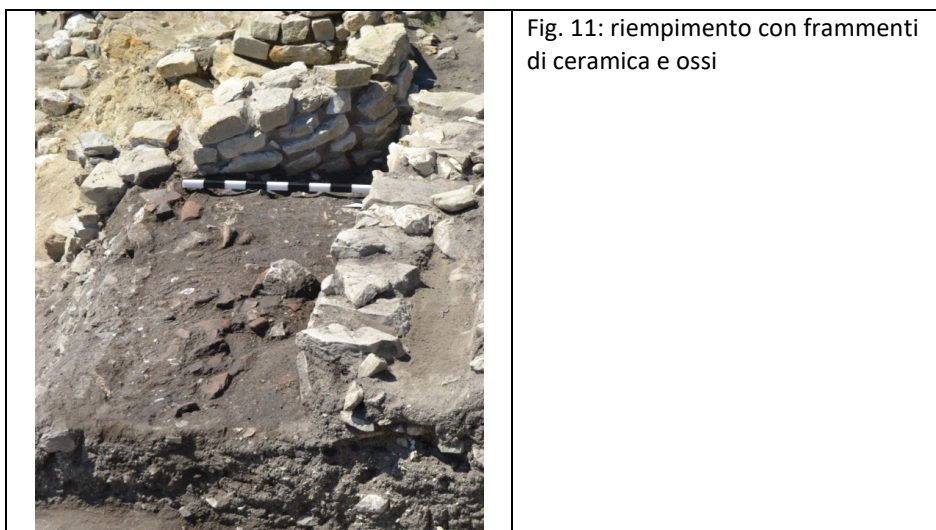


Fig. 11: riempimento con frammenti di ceramica e ossi

Queste ossa si trovavano sotto numerosi cocci di ceramica grossa e fina monocroma proto-storica. Fra i cocci era straordinariamente ben rappresentata anche la ceramica incisa. Tra i reperti di ceramica piumata si segnala in particolare una scodella. Si tratta di una importazione dalla Sicilia orientale²⁶, come mostrano il decoro sul lato interno, le fasce dipinte sul lato esterno, l'argilla usata e la fattura²⁷ (Fig. 12a-b).

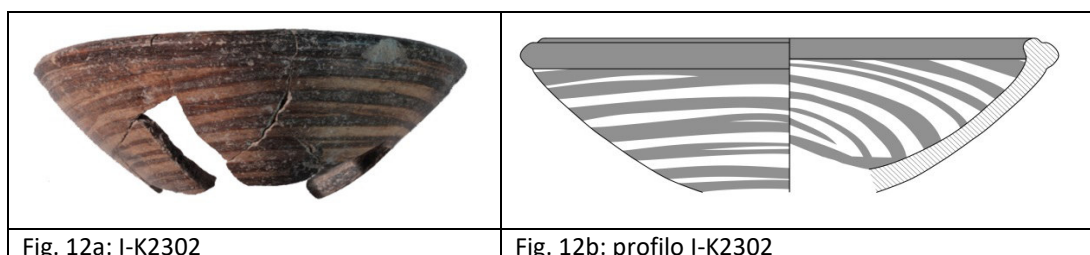


Fig. 12a: I-K2302

Fig. 12b: profilo I-K2302

Rilevante è di certo in questo *cerimonial trash* la mancanza di ceramica dipinta. Pertanto parrebbe molto probabile come periodo di realizzazione il VII secolo o gli inizi del VI secolo a.C. Ciò emerge anche nella poco progredita fattura della ceramica della gettata. Quest'aspetto emerge con maggiore chiarezza a confronto con i cocci monocromatici e incisi della 3° fase, trovati nei strati di pietre sotto la rampa a nord-ovest del tempio di Afrodite. I resti cultuali di questa gettata tardo-arcaica, datano probabilmente nell'VIII secolo a.C., é quindi non riconducibile a un atto di deposizione e tesorerizzazione culturale. All'inverso: essa rimanda alla demolizione di un deposito con resti protostorici di pratiche cultuali - nel ripianamento del livello esterno e del luogo per feste anteriore della casa tardo-arcaica applicato come riempimento nel ripianamento tra cresta rocciosa e muro nord a corridoio. In occasione di questa procedura si può ipotizzare anche per gli altri strati di riempimento, che anch'essi sono costituiti di resti cultuali rimossi, sebbene lo spessore del reperto è in essi chiaramente minore che nella gettata.

²⁶ I-K 2302.

²⁷ Cf. Pantalica 3 Museo Siracusa.

Fase ellenistica

Nella metà del II secolo a.C., i livelli proto-storici in questione nell'area orientale del luogo per feste furono sovrastati dalla fossa di trincea finalizzate all'erezione della prosecuzione del muro N/S trasversale sopra i resti della casa tardo-arcaica (Fig. 10, n. 6). Questo muro fu dapprima considerato appartenente alla casa tardo-arcaica e quindi erroneamente interpretato come ancoraggio del muro settentrionale a corridoi²⁸. Nell'area più bassa del riempimento della fossa di trincea, è ora emersa della ceramica a vernice nera, che data al II secolo a.C.²⁹.

IK-WQ 488/490-4 [H15] _IK-WQ 495 [H15]

Fase medievale

Sotto il crollo della pietra preparato l'anno scorso³⁰ è apparito sorprendentemente una struttura costruttiva monumentale, che presenta almeno due fasi (Fig. 13). Alla prima fase appartiene un lungo muro E/O (Fig. 13, n. 1). Davanti ad esso, in una fase secondaria fu edificato un muro di sostegno semplice per contrastare la pressione del pendio, che si è conservato tranne gli strati di pietra centrali del lungo muro E/O della prima fase (Fig. 13, n. 2). Ad est, da questo lungo muro E/O passa la parete occidentale di un muro N/S (Fig. 13, n. 3). Esso appartiene tuttavia ad una terza fase, come attesta l'orizzonte di utilizzo contiguo, che copre il piano di calpestio della prima fase.

Una vera e propria novità è invece rappresentata dalla circostanza secondo cui questo muro E/O si lega ad una corta parete est di un muro N/O (Fig. 13, n. 4), che con il muro E/O (Fig. 13, n. 5), anch'esso ad andamento trasversale, crea un angolo esterno sud-orientale. La risalita che così si forma è sostenuta da blocchi e lastre di pietra sovrapposti e di fatto non conosce pari nella sostanza costruttiva medievale sinora portata alla luce sul Monte Iato. Pertanto anche la funzione di questa costruzione rimane ancora completamente oscura.

²⁸ Kistler et al. 2015, 192, Fig. 13, in cui il muro è ancora disegnato nel piano della fase arcaica. Si veda anche Kistler 2011, 7, Tav. 3, 4 – qui correttamente considerato muro ellenistico.

²⁹ I-K 4096, 4097.

³⁰ Kistler – Öhlinger 2014, 10.



Fig. 13: situazione finale; 1: lungo muro E/O, 2: muro di sostegno, 3: parete occidentale del muro N/S, 4: parete est del muro N/O, 5: muro E/O



Fig. 14: situazione finale, 1: la rollatura di pietra nella fase pre-templare, 2: piano di frequentazione, 3: piano di calpestio, 4: gettata di pietra, 5: fossa di trincea, 6: muro di sostegno ellenistica

Sondaggio III e sondaggio XII-XIV [H15]

Fase arcaica

Le indagini architettoniche sono proseguite nel tempio di Afrodite della metà meridionale dell'adyton. Sotto il ripianamento che regge il muro meridionale dell'adyton, è emersa la prosecuzione della gettata di pietra già osservata l'anno scorso³¹ (Fig. 14, n. 4). Essa si trova immediatamente vicino al primo livello per andare del tempio (Fig. 14, n. 3) e quindi appartiene al riporto del livello da 828.00 fino a 828.40, avvenuto durante la costruzione dell'adyton in una seconda fase. La gettata di pietra conteneva un grosso frammento di orlo di un kantharos in bucchero, che ³²fa datare l'origine di questo strato e il materiale ceramico locale e regionale antico in essa contenuto intorno al 625-575³³. Il momento dell'interramento è segnalato invece da due cocci di coppe ioniche B1 e B2³⁴. Di conseguenza, il ammodernamento del tempio con un adyton avvenne alla fine del VI o all'inizio del V secolo. Nel corso di questa modificazione fu riedificato anche il muro occidentale del tempio. Esso parte da una trincea di fondazione largo 90 cm e profondo 55 cm, che per la costruzione del muro occidentale del tempio oggi conservato era stato abbassato nel piano di calpestio più antico del tempio e nel suo rivestimento inferiore (Fig. 14, n. 5). Questa trincea conteneva un frammento di parte di un kotyle corinzia³⁵. Dato che il muro occidentale si incrocia al muro settentrionale del tempio, nella sua trasformazione evidentemente nell'area dell'adyton si è conservato solo il suo muro meridionale della prima fase, insieme al rispettivo piano di calpestio più antico. Ma come si capisce da quest'ultimo, il tempio nella

³¹ Kistler – Öhlinger 2014, 11–13.

³² I-K 3582.

³³ p. es. Dehl von Kaenel 1995, Nr. 3944, 397, Tav. 67

³⁴ I-K 4198 (B1); I-K 4201 (B2), kotyli supplementari: I-K 4197, 4204.

³⁵ I-K 4236.

sua estensione originaria si estendeva ad ovest almeno come quanto faceva nella sua seconda fase, poiché per la costruzione del muro occidentale il primo pavimento dovette essere sfondato.

Ad ovest della costruzione ellenistica nel tempio, è stato possibile definire e preparare nella sua estensione verso sud il livello compatto già osservato l'anno scorso, composto da piccoli frammenti di pietra, ossa e piccoli frammenti di ceramica. Esso era in parte rivestito da uno strato alluvionale spesso vari centimetri e scende verso est, il che può essere ben ricondotto a processi erosivi tra l'abbandono del tempio intorno al 450 a.C. e la sua ricostruzione intorno al 300 a.C.

Sulla piazza antistante del tempio, a sud-ovest dell'altare è stato possibile osservare diverse fasi arcaiche di utilizzo e di costruzione. La più recente di esse costituisce un possente ripianamento di 30 cm, sul quale poggiano i blocchi di pietra calcarea dell'altare (Fig. 15). Si tratta di strati insediativi e/o cultuali (*ceremonial trash*) composti quasi esclusivamente da materiale indigeno. La sua trasposizione e utilizzo per il riporto della piazza antistante del tempio intorno al 500 a.C. è rappresentata invece da un frammento di una coppa coloniale a vernice nera di tipo C, che non può essere datata prima della fine del VI secolo a.C.³⁶. Sotto questo ripianamento tardo-arcaico è emerso un livello più antico composto da piccoli frammenti di pietra calcarea, mischiati con terra, che serviva evidentemente come di massicciate per uno strato di lastre composte da pietre calcaree irregolari e piatte, delle quali quasi mezza dozzina si trovavano sul fronte meridionale dell'ingresso principale (vgl. Fig. 15-16). Questo strato più antico tocca anche la lingua meridionale del muro orientale del tempio e passa sotto gli strati di pietra della sua ricostruzione agli inizi dell'epoca ellenistica.



Fig. 15: altare – profilo est, ripianamento e livello composto da piccoli frammenti di pietra calcarea



Fig. 16: strato di lastre

Nel riempimento inferiore dello strato di massicciate, oltre a materiale quasi solo indigeno, sono stati rinvenuti anche i frammenti della parte anteriore di una lucerna, che può essere datata intorno al 525 a.C.³⁷. Sotto questo riempimento è stato possibile portare alla luce un altro piano di calpestio battuto, che con il suo bordo superiore 828,13 si combina al meglio

³⁶ I-K 3803; cf. classificazione in Sparkes – Talcott 1970, 91 sg., Fig. 4, tra tipo 398 (525 a.C.) e tipo 417 (480 a.C.). Corpi delle scodelle tuttavia ancora chiaramente meno piatti e panciuti del tipo 398. Comunque un po' più distesi del tipo 417, pertanto da collocarsi temporalmente tra i due, quindi intorno al ca. 500 a.C.

³⁷ I-L 114; Howland 1985, 41, Nr. 140, Tav. 5

con l'orizzonte costruttivo con frammenti di pietra calcarea del primo strato di pietre della fondazione del muro orientale del tempio (Fig. 14, n. 2). Si tratta qui dell'orizzonte di percorrimiento al tempo della costruzione del tempio di Afrodite, che da parte sua ricopre uno strato fatto di lastre di pietra di piccole e medie dimensioni³⁸. Sotto i numerosi frammenti proto-storici, che indicano un orizzonte di origine dello strato fra la fine del VII secolo e inizi del VI secolo a.C., vi era anche frammento di fondo di una brocca in ceramica fine con un fondo leggermente ritratto, che rispetto alle ceramiche a vernice nera riportate sull'agorà di Atene può essere datato all'inizio dell'ultimo quarto del VI secolo a.C.³⁹. Ciò segnala lo spostamento di questo strato culturale proto-storico nel corso del ripianamento del sito pre-templare al livello dell'orizzonte costruttivo della realizzazione della fondazione del muro orientale del tempio. Questa datazione non anteriore al 525 si adatta all'appena citata lucerna I-L 144 proveniente dal riempimento inferiore dello strato innanzi citato, che costituisce un terminus post quem non prima del 525 a.C. per lo spiazzo lastricato e quindi per la fase primaria del tempio.


Fase ellenistica

Sullo strato alluvionale sopra descritto del tempo in cui il tempio si trovava sconsideratamente in frantumi, a est del muro dell'adyton meridionale è stato possibile preparare la prosecuzione dello strato del piano di calpestio ellenistico e dell'estesa traccia di combustione, che, già l'anno scorso, con il rinvenimento delle monete, hanno fornito un terminus ante quem⁴⁰. Questa datazione non anteriore al 290/80-260 a.C. è stata confermata dal nuovo ritrovamento di monete I-M 130⁴¹. Insieme al rialzamento del tempio è stato edificato anche il muro di sostegno del ripianamento della piazza antistante dell'altare a prolungamento dell'allineamento del muro meridionale del tempio (Fig. 14, n. 6). Il riporto dilavato dall'antistante spiazzo arcaico immediatamente a nord del muro a terrazza, fu riempito con strati proto-storici nel tardo IV secolo, come mostra la ceramica prima ellenistica, che si trova al suo interno⁴².

³⁸ Questo rivestimento era già stato portato alla luce negli scavi di Zurigo del 1975.

³⁹ I-K 4064 cfr. Sparkes – Talcott 1970, 64 sg., Fig. 3, Nr. 145; 525-500 a.C.

⁴⁰ I-M 103, 104, 110.

⁴¹ AE; 2,32 g; DM max.: 15,5 mm; posizione del punzone: 12 h; conservazione: su entrambi i lati un po' sfregato e corrosivo, margine frammentato; VS: Albero di palma con frutti; nel cerchio; RS: Pegasos n. l., nel cerchio con le gambe della lettera punica Aleph ; luogo di coniatura: Sicilia occidentale. Frey-Kupper 2013, 1086-1110; spec. 1086 sgg.

⁴² I-K 3991.

Bibliografia

Dehl- von Kaenel 1995

C. Dehl- von Kaenel, Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt, die korinthischen, lakonischen, ostgriechischen, etruskischen und megarischen Importe sowie die 'argivisch-monochrome' und lokale Keramik aus den alten Grabungen (Berlin 1995)

Frey-Kupper 2013

S. Frey-Kupper, Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens, *Studia Ietina* 10, 2 Bd. (Prahins 2013)

Howland 1958

R. H. Howland, *Greek Lamps and their Survivals*, Athenian Agora IV (Princeton, NJ 1958)

Isler 2009

H. P. Isler, Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit, *Jdl* 124, 2009, 135–222

Kistler – Öhlinger 2011

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der ersten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2011) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2012

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der zweiten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2013

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der dritten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2014

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der vierten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2014) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler u.a. 2015

Kistler u. a. 2015

E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – B. Wimmer – G. Slepecki, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II“. Die Innsbrucker Kampagne 2014 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 84, 2015, 129–164

Mohr 2010

M. Mohr, Agora, in: Ch. Reusser – M. Mohr – Ch. Russenberger – E. Mango, mit einem Beitrag von Th. Badertscher, *Forschungen auf dem Monte Iato* 2009, *AntK* 53, 2010, 115–120

Mohr 2011

M. Mohr, Agora Süd, in: Ch. Reusser – L. Cappuccini – M. Mohr – Ch. Russenberger – E. Mango, mit einem Beitrag von Th. Badertscher, *Forschungen auf dem Monte Iato* 2010, *AntK* 54, 2011, 76–82

Mohr 2012a

M. Mohr, Agora Süd, in: Ch. Reusser – L. Cappuccini – M. Mohr – Ch. Russenberger – E. Mango, mit einem Beitrag von Th. Badertscher, Forschungen auf dem Monte Iato 2011, AntK 55, 2012, 116–118

Mohr 2012b

M. Mohr, Die archaische Vorbebauung unter der hellenistischen Agora auf dem Monte Iato bei San Cipirello – Bestandesaufnahme eines Ausgrabungs- und Publikationsprojektes, Bulletin der Schweizer Arbeitsgemeinschaft für Klassische Archäologie 2012, 23–27

Sparkes – Talcott 1970

B. A. Sparkes – L. Talcott, Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, and 4th Centuries B.C., Agora 12 (Princeton, NJ 1970).

Vassallo - Valentino 2012

St. Vassallo - M. Valentino, Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie, in: C. Ampolo (Hrsg.), Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle setteme giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo. Erice, 12-15 ottobre 2009 (Pisa 2012)